

Un archivio per le scuole

Museo Martinitt e Stelline aperto agli studenti

DI TINO REDAELLI

Imparare a consultare antichi documenti d'archivio e raccogliere testimonianze storiche di varia tipologia, per poi cercare di elaborarle.

È l'offerta didattica che il Museo Martinitt e Stelline propone alle scuole lombarde di ogni ordine e grado per l'anno scolastico appena iniziato.

Il museo dedicato alla storia dei due antichi orfanotrofi milanesi custodisce, infatti, un'eccezionale testimonianza di cinque secoli di beneficenza nel capoluogo lombardo, oltre a una serie di documenti che raccontano la quotidianità di questi luoghi e di chi li ha vissuti. Lo scorso anno ben 2.100 studenti lom-

bardi hanno partecipato ai laboratori didattici promossi dal museo di corso Magenta, 54. Un risultato eccezionale per un'istituzione così giovane, ma che il presidente degli Istituti Milanesi Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio, Emilio Trabucchi e la direttrice del museo Cristina Cenedella, intendono bisare anche quest'anno, soprattutto grazie al percorso «Piccole grandi storie» dedicato alla storia dell'assistenza ai minori tra il XIX e il XX secolo.

Questo laboratorio è il frutto di un progetto triennale sostenuto dalla Fondazione Cariplo, che ha visto l'Azienda di Servizi alla Persona «Golgi-Redaelli», la Provincia di Milano (che nel Brefotrofo accoglieva i bambini «esposti») e, appunto, il museo Martinitt e Stelline, met-

tere a disposizione i propri archivi per approfondire il tema del rapporto instaurato da questi enti assistenziali con il territorio e la storia locale, mettendo a fuoco temi significativi legati alla storia dell'assistenza ai giovani tra l'Otto e il Novecento. Partendo da una giornata di formazione per gli insegnanti, oltre alle visite guidate proposte alle classi e ai laboratori didattici, sono previste anche occasioni pubbliche di presentazione degli elaborati prodotti.

Il tema proposto quest'anno ai ragazzi per gli elaborati sarà «Modelli educativi e assistenza: bambine e bambini» e riguarderà le differenze di genere nell'evoluzione dei modelli pedagogici che distinguevano i ragazzi e le ragazze nei decenni a cavallo dell'Unità d'Italia.

